Il ruolo del nuovo Consiglio superiore della magistratura per avvicinare la giustizia alla realtà del Paese

In nome del popolo italiano...

Inizia l'attività dell'importante organo con la nomina prevista oggi del vice-presidente

Devono essere affrontati problemi complessi per restituire credibilità alla amministrazione giudiziaria

Ne abbiamo parlato con tre dei membri laici eletti dal Parlamento su indicazione del PCI: Pietro Barcellona, Walter Sabadini, Vincenzo Summa

Il nuovo Consiglio superiore della magistratura inizia la sua attività con l'elezione del Vicepresidente. Compiti pesanti gli sono davanti: la crisi della giustizia ha, da tempo, raggiunto il livello di guardia, con il numero di processi in attesa di essere effettuati che aumenta ogni anno, una sostanziale impunità concessa a pericolosi criminali che riescono a sfruttare le lungaggini dei processi per tornare in libertà, la giustizia non operante per chi si rivolge ai tribunali per vedere riconosciuti i propri diritti. Che cosa può fare l'organo di autogoverno della magistratura in questa situazione, quali sono i suoi compiti e i suoi limiti? Ne abbiamo parlato con tre dei membri laici proposti dal partito comunista ed eletti dal Parlamento: Pietro Barcellona, Walter Sabadini, Vincenzo Summa.

SUMMA

Il Consiglio superiore della magistratura non è un organo meramente amministrativo. Esso ha una rilevanza politica che gli deriva dal ruolo che il costituente gli ha attribuito nell'architettura complessiva dei rapporti tra i poteri dello Stato allo scopo di realizzare un equilibrio tra gli stessi. Ci troviamo di fronte ad un «organo» aperto che proprio allo scopo di realizzare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura è fondato su un sistema di pesi e contrappesi. La sua stessa composizione (Presidente della Repubblica, membri eletti dal Parlamento, magistrati) è una garanzia. E tale garanzia è tanto più tutelata oggi che la composizione rispecchia il pluralismo delle realtà del Paese grazie alla nuova legge elettorale. E' chiaro che l'obiettivo non deve essere quello, che rientrerebbe nella logica corporativa, di un aumento dei poteri del Consiglio in danno degli altri poteri dello stato. Anzi l'obiettivo deve essere esattamente opposto: creare canali di comunicazione che consentano ai poteri dello Stato di operare congiuntamente in una visione organica della giustizia.

Quale è il primo obiettivo che ci dobbiamo porre? quello di individuare, appunto, i canali attraverso i quali il rapporto con il potere legislativo ed esecutivo diventi vivo ed operante. Non basta una relazione annuale sullo stato della giustizia, che negli ultimi anni per responsabilità del vecchio consiglio è stata fatta una sola volta. Penso alla possibilità di segnalare al Parlamento gli orientamenti complessivi della giurisprudenza, senza per questo incidere sulla indipendenza del giudice, per fare in modo che l'organo legislativo, si renda conto dell'impatto delle nuove leggi con la realtà del Paese. In secondo luogo penso che si debba coinvolgere il Parlamento in un dibattito sulle relazioni annuali sullo stato della giustizia, ma non solo. Occorre un rapporto stabile in modo che il Consiglio possa di volta in volta segnalare quali sono le leggi che con più urgenza debbano essere varate.

Spostiamo il discorso sui rapporti tra giustizia e utenti della giustizia, i cittadini.

BARCELLONA

Io non credo che basti divulgare l'attività del Consiglio per essere più vicini al cittadino. Prendiamo l'esempio di quanto è accaduto in questi ultimi anni: il potere assegnato al Consiglio superiore è stato gestito in modo da portare alla separazione che si è espressa, da una parte in difesa del privilegio di caste dall'altra in una vera e propria dipendenza da altri poteri dai quali, in sostanza, traevano la forza. Invece il nuovo Consiglio, proprio per la sua formazione pluralistica può essere organo di potere autonomo, decentrato, strumento di collegamento tra le varie espressioni della società e il momento di sintesi politica. Insomma, a mio avviso, il CSM sarà tanto più democratico, tanto più aperto, quanto più riuscirà ad accettare il ruolo di mediazione delle istanze rappresentative nei confronti della società.

Come stabilire in concreto un rapporto corretto tra Consiglio superiore e società?

SABADINI

Io farei una premessa: questo Consiglio ha una sua dimensione non solo perché è formato diversamente rispetto al passato, ma perché è il risultato di una evoluzione politica che è avvenuta anche all'interno della magistratura. Noi dobiamo fare in modo di proseguire su questa strada portando il nuovo che è nella magistratura fuori, attraverso le istanze rappresentative locali, fino al cittadino.

Accanto a questo discorso che possiamo definire ideale ve ne è un altro sul metodo da seguire. In una frase: bisogna ricercare larghe convergenze per avviare un discorso nuovo che sia anche globale. I problemi della giustizia, questo deve essere chiaro, non possono essere affrontati per settori. Ma proprio per questo occorre stabilire rapporti nuovi con l'esecutivo, il governo. Quest'ultimo, è noto, ha la possibilità di fornire alla magistratura gli strumenti per far funzionare la giustizia. E la giustizia ha bisogno anche di organizzazione perché mai come in questo momento è necessario porre mano alla soluzione concreta dei problemi.

BARCELLONA

Sull'analisi dei problemi della giustizia abbiamo larghi consensi, ma non ci si può fermare alla denuncia. Bisogna riempire di contenuti la protesta e il Consiglio superiore lo può fare attraverso un rapporto nuovo con tutte le istanze rappresentative locali, dai Consigli comunali alle Regioni. Il nuovo Consiglio deve stimolare un dibattito sulla giustizia a tutti i livelli, prevedere strumenti di collaborazione. Solo così, partendo dalle realtà locali, si può superare il divario che esiste tra giustizia e società, tra l'amministrazione della giustizia e i contenuti della domanda di giustizia. Dobbiamo essere consapevoli che oggi ci troviamo di fronte a un tipo di conflittualità diversa da quella con la quale di solito si sono fatti i conti. Finora il giudice era chiamato a risolvere conflitti tra individui. Oggi non è più così; si pensi alle grandi «contrattazioni collettive» sui temi dell'inquinamento, dell'abusivismo, della speculazione edilizia.

SUMMA

Ci troviamo di fronte a nodi che sono costituiti dalle riforme approvate ma che sono rimaste sulla carta, per non parlare delle riforme neppure varate. Le prime sono state approvate perché forte è stata la pressione popolare e democratica. Non è un caso che siano passate leggi come quelle sul divorzio, sul nuovo processo del lavoro, sul nuovo diritto di famiglia, sulla droga. Si tratta ora di farle «camminare». Il Consiglio che può fare? Che cosa può fare per rendere più credibile la giustizia?

Per sommi capi: un primo obiettivo è quello della razionalizzazione degli uffici con la risoluzione del problema dei capi: il capo giusto al posto giusto e un diverso ruolo delle assemblee negli uffici. C'è poi da stabilire un rapporto diretto con tutti gli operatori del diritto e non solo con il capo degli uffici in modo che ognuno possa esprimere i propri convincimenti, raccontare «la sua verità» che spesso contrasta con quella ufficialmente accreditata.

Non c'è il pericolo che questo Consiglio sia votato all'immobilismo perché varie sono le voci che contribuiscono a formarlo?

SABADINI

Facciamo una distinzione preliminare: unità non significa omogeneità. Il precedente Consiglio era forse più unitario ma sostanzialmente meno omogeneo in relazione al quadro politico del Paese, perché rappresentava una sola parte. Questo Consiglio, formato da più voci, può rispondere meglio alle esigenze del Consiglio stesso ma anche a quelle del Paese, il che è più importante. Dobbiamo renderci conto che esso costruirà rapporti con il Paese tanto più rapidamente quanto più presto sarà consapevole del suo compito e della sua funzione politica. Una funzione che si riempie di contenuti operando in termini concreti in stretto collegamento con le realtà locali. Di qui la necessità che il Consiglio si occupi in modo sistematico delle disfunzioni della giustizia e non solo quando è invocato per «motivi disciplinari».

Se il precedente Consiglio avesse affrontato le indagini ad esempio sulla mafia in Calabria, o alla procura di Milano coinvolgendo tutti gli uffici, facendo parlare tutte certe verità sarebbero prevalse e il risultato sarebbe stato quello di andare a fondo nelle questioni, superando una visione solo «disciplinare» delle cose.

I magistrati hanno fatto un lungo cammino, si sono posti il problema del loro ruolo nella società, quello del loro impegno civile e politico. Si è aperta una dialettica ampia che ha dimostrato essenzialmente una cosa: che la gran parte della magistratura, sia pure in posizioni differenziate, è schierata su posizioni di rinnovamento.

BARCELLONA

Pericolo di immobilismo? Io non credo: il precedente Consiglio aveva forse autorità ma non consenso e quindi diventava un momento di isolamento rispetto alla realtà del Paese. Ora questo isolamento dovrebbe essere superato e la dialettica non può portare all'immobilismo. Dobbiamo cercare il consenso perché questo è l'unico modo per superare l'isolamento della giustizia rispetto ai cittadini. Ma è importante anche far superare al magistrato l'isolamento rispetto al Paese: lo spirito nuovo con il quale dobbiamo operare si deve fondare sull'articolazione pluralistica che è il modo diretto per estendere il consenso. Se il governo, facciamo un esempio, è espressione di una sola parte è chiaro che verso l'esterno può agire solo con il comando, l'imposizione. Se invece il governo è espressione di un'unità tra le varie forze, il consenso si accresce.

E sale anche il prestigio di questo importante organismo. Così si potrà porre con forza il problema di nuove leggi e dell'attuazione delle leggi che già ci sono, ma si potrà anche diventare vigile strumento di verifica affinché i singoli magistrati, gli uffici, fermo restante la loro assoluta indipendenza, facciano appieno il loro dovere.

SUMMA

Io credo che il nuovo Consiglio debba operare anche in un'altra direzione: accelerare le risposte alle istanze di giustizia che vengono dal Paese. Ad esempio quanti sono i magistrati che disperdono le proprie energie in centinaia di processi inutili mentre non hanno tempo per i tre, quattro che meriterebbero, per le implicazioni sociali e politiche, una pronta soluzione?

BARCELLONA

Io credo che anche questo discorso vada inquadrato in una visione più generale: il tipo di rapporto che il magistrato ha con la società. Insomma, i magistrati non sono tenuti ad essere degli eroi: si pensi al lavoro che svolgono certi giudici in zone particolarmente «calde». Ogni discorso di rinnovamento cade se non si garantisce loro la possibilità di essere tutelati fino in fondo.

SUMMA

Ma no: dobbiamo vedere anche, in concreto, che cosa fare immediatamente. Esistono problemi non rinviabili per i quali con grande coraggio, e fantasia, occorre trovare presto rimedio. E quando dico questo, penso soprattutto a quattro, cinque grosse uffici giudiziari di città come Roma, Milano, Napoli, Palermo. Chiediamoci se possibile per questi uffici fare qualcosa subito? Qui il discorso si sposta sull'esecutivo, sul governo. I processi del lavoro non si fanno perché mancano le strutture, e allora il nostro ruolo può e deve essere quello di stimolo perché non abbiamo come Consiglio la possibilità di andare oltre il fatto di chiedere ad esempio al ministro di creare certi strumenti. E ancora: in passato abbiamo assistito all'abdicazione da parte del ministro alla facoltà di aprire procedimenti disciplinari, con il risultato che è stato il PG a promuovere sempre tale azione e sempre nel senso di colpire il dissenso e magari comportamenti veramente illegittimi, ad esempio le negligenze. Bisogna cambiare questa linea di azione.

Pensiamo poi all'organizzazione degli uffici, alla ristrutturazione delle circoscrizioni giudiziarie: queste cose si possono fare subito per rendere la giustizia più funzionale per far lavorare correttamente tutte le strutture giudiziarie e in primo luogo la magistratura.

SABADINI

Io, per concludere, direi che la giustizia non sfavorisce a regola richiamata con grande forza dai lavoratori. In questi ultimi tempi non esiste a priori che dei due tempi, i problemi generali devono essere il quadro per la risoluzione dei problemi più immediati e questi ultimi devono andare in una direzione ben definita, che con una parola potremmo chiamare «democratizzazione» della giustizia. Le grandi linee ideali si affermano se poi concretamente i cittadini verificano che la macchina va, che qualcosa si sta facendo. E il CSM può fare.

A cura di
Paolo Gambescia

Nel tradizionale discorso al Sacro collegio cardinalizio

Giudizio positivo di Paolo VI sulla revisione del concordato

Condanna del «terrorismo di forze oscure» - Poletti su eversione e aborto

Nel fare ieri mattina l'annuale bilancio sull'attività della Chiesa nel mondo contemporaneo in risposta agli auguri natalizi del Sacro collegio cardinalizio, Paolo VI si è soffermato in particolare sulle situazioni mondiali che più destano «*preoccupazione e inquietudine*» come in alcuni paesi dell'America Latina, dell'Africa, nel Medio Oriente ed ha espresso un apprezzamento positivo per la iniziativa che è stata intrapresa «*consensualmente*» per una soluzione nuova ai rapporti tra la S. Sede e l'Italia.

Dopo aver salutato «*con un profondo sentimento di sollievo e di soddisfazione — benché oscurato da timori non ancora sufficientemente sopiti — la fine dei combattimenti nel Libano*», Paolo VI ha auspicato che «*l'annoso problema del Medio Oriente*» venga risolto e così pure venga trovata «*una adeguata soluzione al problema dei Luoghi Santi, a quelli ebraici e musulmani ed in primo luogo al problema di Gerusalemme*».

Una particolare attenzione è stata rivolta da Paolo VI alla questione della Rhodesia, ricordando la figura di mons. Donald Raymond Lamont, il vescovo di Umtali «*impegnato fino al sacrificio nella rivendicazione dei diritti della popolazione autoctona*». Ha espresso «*la speranza che la Conferenza indetta per risolvere il problema rhodesiano possa, con la necessaria solleciudine, portare a positivi risultati, in modo da assicurare reali condizioni di giustizia, di pacifica convivenza e di buona collaborazione tra tutte le popolazioni del Paese*».

In questo suo sguardo sul mondo, Paolo VI non ha trascurato l'Italia riferendosi con un giudizio positivo al lavoro che la S. Sede, da una parte, ed il Parlamento italiano, dall'altra, hanno fatto per impostare su nuove basi i rapporti Stato e Chiesa. Ha auspicato «*una revisione del Concordato Lateranense che faccia di questo storico atto di conciliazione uno strumento meglio idoneo a garantire, nelle odierne circostanze, il corretto e amichevole rapporto fra lo Stato e la Chiesa*», tenendo conto che il raggiungimento di questo obiettivo è tanto «*necessario in un paese nel quale storia e realtà presente esigono che entrambi non solo lealmente sappiano riconoscere i rispettivi spazi di competenza, ma mantenere altresì — salva la mutua autonomia ed indipendenza — la strada dell'armonia e della buona cooperazione, per la pace religiosa e per il vantaggio spirituale e morale del popolo*».

Con questo spirito — ha sottolineato Paolo VI — la S. Sede ha partecipato e partecipa alle trattative per «la revisione consensuale del Patto e non con animo di rivendicazione di privilegi o sete di predominio, come da qualche parte si è voluto con manifesta ingiustizia insinuare». Ha espresso, poi, l'augurio che l'iniziativa per l'aggiornamento del Concordato, «*di portata veramente storica, possa presto giungere a felice conclusione*».

Infine, Paolo VI ha accennato ai recenti fatti eversivi che hanno turbato il nostro paese osservando che si tratta di «*un terrorismo freddamente organizzato da forze oscure, che si nascondono talvolta nell'ombra, seminando la morte*» non soltanto in Italia, ma anche in altri paesi. La Chiesa intende essere «segno» di pace e di unione contro chi sembra «*voler disgregare l'ordinata vita pubblica*».

Alceste Santini

* * *

Ai sanguinosi fatti di questi giorni, che «fanno fremere di orrore, di sgomento e anche di paura il popolo italiano», ha riferimento il vicario di Roma, cardinale Poletti, in una lettera al clero e ai fedeli. Tali violenze — scrive il cardinale — sono tali «da far temere l'esistenza di un diabolico piano, eversivo di ogni ordine».

Nella stessa lettera si fa cenno alla discussione parlamentare sull'aborto. A questo proposito Poletti richiama al dovere «di istruire sul vero valore della vita», e ciò «comunque si svolga il procedimento legislativo, che vorremmo sperare correggibile».

COMUNE DI VERCELLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'appalto dei lavori occorrenti per la costruzione degli edifici «1» e «4» del gruppo «B» (autorimesse) relativi al I stralcio della nuova sede dei servizi della Nettezza urbana.

Procedura di cui agli artt. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e 73 lettera c) del R.D. 23.5.1924, n. 827.

Importo a base di gara Lire 101 000 000, a forfait chiuso.

Le domande d'invito, indirizzate al sig. Sindaco del Comune di Vercelli - Ufficio Contratti - devono pervenire entro dodici giorn. dall'inserzione del presente avviso, e precisamente non oltre il 3 gennaio 1977.

IL SINDACO
E. Bajardi

Sono tornati i dischi e per natale si vendono 10.000 libri con il 25% di sconto

Via dei Frentani n 4/f
t 49 05 90
Roma

la rinascita dell'università

QUADERNI DI DESIGN
Collana diretta da Bruno Munari

La comunicazione visiva della realtà naturale e culturale. Design come scoperta, interpretazione, progetto. Libri come serie di illustrazioni per cogliere gli aspetti essenziali di una ricerca in atto.

TEXTURES
a cura di CORRADO GAVINELLI
La caratterizzazione visiva e tattile delle superfici. 150 pagine, 140 ill. in bianco e nero e a colori, L. 4.800

LA SCOPERTA DEL TRIANGOLO
a cura di BRUNO MUNARI
Più di cento notizie sul triangolo equilatero. 112 pagine, 222 ill. in bianco e nero, L. 3.800

ZANICHELLI

Gianni Baldi
I POTENTI DEL SISTEMA
o il sistema dei potenti

Carli, Agnelli, Pirelli, Stammati, Valerio, Cefis, Cazzaniga, Sindona....

Un giornalista che ha frequentato per anni 'i padroni del vapore', ce ne svela debolezze e complessi di superiorità. Ce li mostra indaffarati ad accrescere il loro potere su tutti e contro tutti.

Introduzione di Giorgio Galli
238 pagine. Lire 2,500. Collezione L'Immagine del Presente

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Natale alla Coop: una vera, grande festa che costa meno.

L'atmosfera delle feste induce a spendere, e spesso spendere più del necessario – anche se questo anno è particolarmente duro e difficile per la stragrande maggioranza degli italiani–Per questo la Coop ha preparato la sua lista per la spesa di Natale in anticipo, per dare la possibilità alle famiglie di scegliere con attenzione e calma le cose che servono veramente. Una proposta, questa della Coop, fondata soprattutto sui beni essenziali, sui prodotti di origine cooperativa; cose sane e genuine, garantite nella qualità e nel prezzo.

Nei supermercati Coop della Toscana, del Lazio e dell'Umbria

Tonno Mares In olio d'oliva, g 190	680	**Whisky Johnny Walker** lt 0,750, etichetta rossa	3.970	**Polpa di suino** il kg	3.780
Olio di Semi Vari Goccia d'Oro, lt 1	610	**Pandoro Coop** astuccio g 700	1.680	**Salame cacciatore di puro suino** Bellentani, l'etto	495
Piselli Sol d'Oro finissimi, g 500 circa	220	**Té Sol d'Oro** 20 filtri	290	**Cotechino** tipo Modena, l'etto	220
Dadi per brodo Sol d'Oro 10 cubetti	255	**Cioccolato Coop** al latte e fondente, g 200	620	**Dentice o Nasello** surgelati, l'etto	135
Granspumante Valdesino bottiglia lt 0,720	330	**Cacao Babette** amaro, g 75	270	**Caciotta** mista Toscana, l'etto	310
Vino Chianti DOC 12° "Chiantigiane", bottiglia lt 1,750	940	**Cacao Babette** zuccherato, g 75	240	**Mele Golden della Val di Non** cal. 65/75	290
Lambrusco DOC "Salamino S. Croce", C.I.V., lt 0,720	490	**Margarina Gradina** panetto g 200	220	**Frutta secca mista** noci, nocciole e mandorle, g 300	510
Vermouth Coop bianco e rosso, lt 1	730	**Gallina livornese** il kg	1.180	**Prugne Santa Clara** large, scatola g 340	540
				Saponetta Lux bagno	230

E nei grandi magazzini Coop di:

• PRATO - PIAZZA SAN MARCO • SESTO FIORENTINO - PIAZZA DEL COMUNE • EMPOLI - VIA RIDOLFI • SCANDICCI - VIA MATTEOTTI • FIRENZE - PIAZZA DELLA LIBERTÀ • POGGIBONSI - PIAZZA DEI MARTIRI • S. GIOVANNI VALDARNO - VIA DEI VARCHI LIBERI • PIOMBINO - VIA DEI GIORI • ROMA - VIA AUGUSTA • FOLLONICA - PIAZZA VITTORIO • CECINA - PIAZZA DELLA LIBERTÀ • ROSIGNANO SOLVAY - PIAZZA DEL POPOLO • PORTOFERRAIO - PIAZZA VIRGILIO

I giocattoli di Natale.

Per tutti i giocattoli a batteria la prima dotazione di pile è in omaggio.

Bamboline abbigliate cm. 28	1.100	**Piste elettriche** e non elettriche da	4.800 in su	**Proiettore bipasso**	12.000
Lisa Jeans	1.900	**Giochi in scatola: Sandokan**	6.000	**Serie biciclette per bimbi** da	19.000 in su
Accessori per Lisa Jeans da	950 in su	**Telefono intercomunicante**	5.500	**Tanti giochi didattici da lire** da	1.400 in su
Bambola Dolly abiti stile '800	8.000				
Robertino Mio, "Piange se gli togli il ciuccio"	10.500				
Vip il passeggino	5.500				

coop
è il nostro negozio: è cooperativo

...ed inoltre assortimenti completi di articoli per l'abbigliamento, la casa, il tempo libero, a prezzi convenienti.